

Mostra Canova e Thorvaldsen. La nascita della scultura moderna
Milano, Gallerie d'Italia - Piazza Scala
24 ottobre 2019 - 15 marzo 2020

Progetto scientifico

La mostra in preparazione, curata Stefano Grandesso e Fernando Mazzocca, rappresenta, sia sotto il profilo scientifico che per la bellezza delle opere che vi saranno riunite, una importante occasione di conoscenza della scultura tra Sette e Ottocento. Sarà infatti proposto il confronto, mai prima d'ora tentato, tra i due grandi protagonisti della scultura moderna in età neoclassica e romantica, l'italiano Antonio Canova (1757-1822) e il danese Bertel Thorvaldsen (1770-1844), i due "classici moderni" in grado di trasformare l'idea stessa della scultura e la sua tecnica, creando opere immortali che sono diventate popolari, anche perché continuamente riprodotte, in tutto il mondo.

Grazie alla prestigiosa collaborazione con il Thorvaldsens Museum di Copenaghen e il Museo Statale Ermitage di San Pietroburgo e all'apporto di prestiti fondamentali concessi da musei italiani e stranieri sarà possibile ammirare per la prima volta, poste le une accanto alle altre, le statue esemplari dei due grandi artisti.

Il paragone era originariamente avvenuto a Roma, dove entrambi avevano operato quasi per l'intera carriera. Canova vi era giunto nel 1781 da Venezia, mentre Thorvaldsen lo raggiungeva nel 1797 da Copenaghen. Nei successivi due decenni e oltre, quando la loro presenza fece di Roma la capitale della scultura moderna, i due artisti furono rivali e si sfidarono sugli stessi temi e soggetti della scultura, dandone ciascuno la propria interpretazione originale. Erano ad esempio le figure della mitologia classica che, come *Amore e Psiche*, *Venere*, *Paride*, *Ebe*, le *Grazie*, rappresentavano nell'immaginario comune l'incarnazione dei grandi temi universali della vita, come il breve percorso della giovinezza, l'incanto della bellezza, le lusinghe e le delusioni dell'amore.

La possibilità di radunare le loro sculture, consentirà di allestire uno straordinario Olimpo di marmo, emblema di una civiltà che guardava all'antico, ma che aspirava nello stesso tempo alla modernità. Canova era stato l'artista rivoluzionario, capace di garantire alla scultura un primato sulle altre arti nel segno del confronto e del superamento dell'antico. Thorvaldsen, guardando all'opera e alla strategia del rivale, si era ispirato a un'idea della classicità più severa e austera, avviando una nuova stagione dell'arte nordica ispirata alle civiltà mediterranee.

Nonostante entrambi privilegiassero il dialogo con i marmi classici, la loro vicenda si può porre a fondamento della scultura moderna. Sia Canova che Thorvaldsen avevano saputo emanciparsi dal vincolo che la committenza poneva tradizionalmente alla scultura, a causa dei costi elevati del marmo o del bronzo. Con le innovazioni tecniche introdotte da Canova e utilizzate su larga scala da Thorvaldsen, che consentivano all'artista di anticipare nel modello in gesso la forma di quella che sarebbe divenuta la statua definitiva in marmo, lo scultore acquisiva infatti per la prima volta la libertà di esprimere nella statua ideata senza commissione la propria poetica. Anche il dialogo con l'antico avveniva del resto nella consapevolezza dell'incolmabile distanza tra l'età classica e i tempi presenti. Il ritorno dunque alle norme universali dell'ideale classico non poteva che avvenire secondo una sua riattualizzazione sulla base delle istanze della sensibilità moderna.

I grandi studi da loro fondati erano complesse officine dove numerosi collaboratori e allievi attendevano al perfezionamento di innumerevoli invenzioni, destinate al collezionismo e alla committenza del più alto profilo, in Europa e negli Stati Uniti. Il magistero di Canova e Thorvaldsen e la fortuna delle loro opere erano destinati ad essere influenti ancora per generazioni, non solo presso gli allievi, ma anche sui numerosissimi scultori convenuti a Roma da ogni parte d'Europa e dalle Americhe per aprirvi il proprio studio.

La mostra intende anche documentare l'influenza da loro esercitata sull'arte del loro tempo, proponendo continui confronti con gli altri scultori di ogni nazionalità operanti allora a Roma e con le analoghe tematiche presenti in pittura.

L'esposizione sarà articolata in numerose sezioni, a documentazione della straordinaria complessità dell'opera dei due artisti. Dopo gli autoritratti, effigi connotate dall'interpretazione morale, la serie di ritratti

a loro dedicati dai contemporanei si rivela un fenomeno che per numero e qualità non ha eguali nella storia dell'arte, giustificato dall'ammirazione di cui furono oggetto. Canova vi appare contemporaneamente come l'artista di fama universale e la personificazione dell'identità nazionale italiana. Thorvaldsen, il Fidia nordico, è il riferimento per la rinascita dell'arte germanica e nordica in generale. La celebrazione avveniva anche sul terreno dell'allegoria, grazie alla vastità del significato poetico toccato dalla loro opera, mentre le rappresentazioni dei loro studi restituiscono la realtà dell'officina dell'artista demiurgo, dove l'intero cammino di una carriera artistica poteva essere colto dall'osservazione del repertorio delle sue invenzioni in gesso, cioè la gipsoteca.

L'immensa fama delle opere di entrambi è testimoniata non solo dalla circolazione delle incisioni, ma dalle riproduzioni eseguite da altri artisti in tutti i materiali e tecniche, dalle riduzioni in bronzo all'incisione in pietra dura e il livello della loro committenza dall'evocazione di mecenati come Napoleone e la sua famiglia e il grande collezionista lombardo Giambattista Sommariva.

Egli acquisì numerose statue di Canova ed ebbe da Thorvaldsen il suo capolavoro, *L'ingresso di Alessandro in Babilonia*, commissionato da Napoleone per il Quirinale ma poi eseguito per la villa di Tremezzo sul lago di Como. Grazie a Sommariva e ad altri committenti, entrambi gli artisti ebbero con Milano un rapporto privilegiato.

Il serrato e sistematico confronto tra i loro capolavori sarà quindi articolato intorno alle grandi tematiche della scultura e dei suoi generi, a partire dal bello ideale nella sua manifestazione più elevata, cioè il nudo maschile nella dimensione eroica e apollinea e in quella elegiaca e sentimentale. Nelle figure mitologiche di carattere leggiadro e grazioso trova la sua più compiuta espressione la categoria neoclassica della grazia, negli Amorini di Canova, nelle figure di Cupido e Psiche, presso entrambi gli artisti, dove la bellezza giovanile è indagata insieme alle risorse allegoriche del mito. E ancora i soggetti prediletti di Ebe in Canova e Thorvaldsen, di Ganimede in Thorvaldsen, allusivi alla capacità eternatrice della bellezza, le sperimentazioni formali nel movimento delle Danzatrici di Canova, le variazioni sul tema di Venere in gara con l'antico, infine gli emblematici gruppi delle Grazie, dove al concetto di grazia come movimento, varietà e sentimento in Canova, Thorvaldsen rispondeva ribadendo il suo ideale austero di casta semplicità.

Nel campo del ritratto le figure sedenti femminili di Canova, a paragone con Thorvaldsen, illustreranno l'ultima grande stagione del ritratto allegorico come apoteosi all'antica. E la serie delle celebri teste ideali di Canova sarà poi confrontata con la vasta produzione ritrattistica di Thorvaldsen, che restituisce l'immagine dell'intera società europea del tempo, sovrani, aristocratici, collezionisti, artisti e letterati.

Attraverso i bozzetti e i disegni saranno rievocate anche le opere monumentali e di soggetto cristiano di Canova, in grado di rivoluzionare la tradizione della scultura funeraria, e Thorvaldsen, che nel di Cristo e gli Apostoli creava dei prototipi imitati ancora oggi. Nei grandi monumenti pubblici sia Canova che Thorvaldsen dovevano affidare all'universalità senza tempo del linguaggio classico il fine ultimo della scultura di eternare la grandezza umana e la virtù. Nelle opere destinate a Svizzera, Polonia, Germania, Gran Bretagna, Regno di Napoli, Danimarca in particolare Thorvaldsen contribuiva con l'efficacia patriottica dei suoi monumenti alla riscoperta del sentimento di identità nazionale.

La mostra si concluderà indagando l'eredità romantica di Canova e Thorvaldsen, nella chiave degli effetti espressivi, della ricerca della bellezza naturale e nel carattere sentimentale dei soggetti arcadici e pastorali, in dialogo con pittori come Hayez e scultori come Tenerani, Bartolini, Vela.